

Luce  
13.10.1985

## GORLA MAGGIORE LE CASE E LE PROPRIETÀ TERRIERE NEL SEC. XVI

Nella descrizione dello stato d'animo dell'anno 1597 compilato dal Visitatore Apostolico, durante la sua visita pastorale, nel periodo in cui l'Arcivescovo di Milano era retto dal Cardinale Gaspare Visconti proprietario del vicino Castello di Fagnano, contiene oltre a tutti i nominativi delle famiglie anche l'elenco delle 61 case che componevano l'area urbana del nostro paese.

Le famiglie che facevano spicco erano i Pusterla discendenti da quel Magnifico Domini Giovanni Francesco che diede molto filo da torcere nei primi decenni del secolo al Governo di Milano, come capo di una numerosa schiera di fanti e cavalieri, seguiti dai Lampugnani rappresentati da messer Ottavio, anch'esso forse dedito al mestiere delle armi. Sia i Pusterla che i Lampugnani erano proprietari di 4 case.

Seguivano i Galli capitani da mastro Cristoforo Ferraro e avente anche parenti nella lavorazione del legname, poi dagli Almasio che congiuntamente nei loro gruppi famigliari avevano in proprietà tre case d'abitazione affittate a massari e pigionanti.

I Moneta, come già detto in altre occasioni erano il maggior gruppo di famiglia esistente in Gorla Maggiore, con i componenti dei diversi gruppi riconoscibili dal soprannome applicato: i Marchi (o Marci), gli Azino o Acino, i Chovino, i Cavrò, i

Pegura, i Maffiolo, i Raimondi, i Raijo, i Mattaia, i Gaggiolo detenevano 22 case, in quanto qualcuno di essi come messere Cristoforo aveva in affitto altre 2 case, Paolo, Andrea dei Maffiolo, Gaspare e Antonio Paolo oltre alla loro abitazione avevano un altro edificio sempre in locazione.

Seguivano con 2 abitazioni i fratelli Ciocchi, antica famiglia, che abitava nei pressi della Casa Parrocchiale e i Varadeo che diedero alla chiesa il parroco Francesco - successore del Prete Battista Pusterla - alla cura delle anime nel 1585.

Le altre famiglie erano, gli Abellino dei Nicolò, messer Arrigone, messer Cantiano, Messer Daverio (anche questa famiglia molto ricorrente nelle notizie più antiche tenutaria di parecchie proprietà terriere), i Fontana, i Di Giudici, i Gussone, i Marinoni (si nota il luogo di provenienza) i Provasi, i Ronchi, i Rusconi e i Riscalda. Oltre a questi vi era la Casa Parrocchiale. Due delle abitazioni citate erano i Mulini della Valle in mano alle famiglie dei Pusterla e dei Lampugnani.

Questi ultimi pochi anni dopo vendettero i loro beni ai sigg. Pomponio di Varese e ai sigg. Gussoni. In totale le 61 abitazioni davano ricovero a ben circa cento famiglie, nella maggior parte Massari (307) e Pigionanti (16).

Tra le famiglie di una cer-

ta posizione sociale che avevano in casa servitori, Messer Moneta Dionisio (con tre persone), messer Braghino (o Bragherio) con due e messer Cantiano con un solo servo.

Anche la famiglia Della Molinara - aveva un servo probabilmente addetto alla conduzione del Mulino.

La proprietà terriera era già abbastanza suddivisa. Forse già in quel tempo i Pusterla erano in un periodo di decadenza, come certo i Daverio da diversi decenni, e frazionati in numerose famiglie come del resto i Moneta. I Benefici della Chiesa Parrocchiale di Santa Maria, quelli della Chiesa di Santi Vitale & Valeria, avevano la sua importanza in quanto proprietari di circa 450 pertiche tra vigne, campi di bosco e brughiere.

Altri appezzamenti erano in proprietà alle famiglie prioritarie di case di abitazione.

Qualche proprietà era in mano a forestieri: il Visconti di Fagnano Olona, i signori Purisinis di Busto Arsizio, i Marchesi Legnani, il sigg. Perzaghi Gio Angelo, il sigg. Calcaterra pare di Carbonate, coi Parrocchini pure di detta cura. Qualche nominativo come gli Ottoprandi, i Bellina non sono individuabili nella provenienza.

Anche la Chiesa di San Lorenzo di Milano aveva delle proprietà in Gorla, e ciò si è dedotto dalle coerenze.

I beni del Beneficio Par-

rocchiale della Chiesa di Santa Maria Assunta erano in mezzadria e rendevano: Frumento - moggia 1 pari a kg. 146,23

Segale - moggia 19 pari a kg. 2778,45

Miglio - moggia 19 pari a kg. 2778,45

Mistura (miglio e segale) moggia 4 pari a kg. 584,94

Altro meta 4 pari a kg. 2,83

Totale = kg. 6290,90

servivano al sostentamento del Clero, e al mantenimento dei beni della Chiesa, assieme alle elemosine, contribuzioni ecc.

Nel computo del rendimento del Beneficio, non figurano i dati sul Vino (moltissime di annata in annata) che solo nel 1586 è segnalato in Brente 18 pari a litri 1400 circa.

Il vino era un prodotto già allora ricercato e la nostra zona produceva un vino eccellente magnificato nel passato da illustri scrittori e poeti.

Luigi Carnelli